

REGIONE UMBRIA

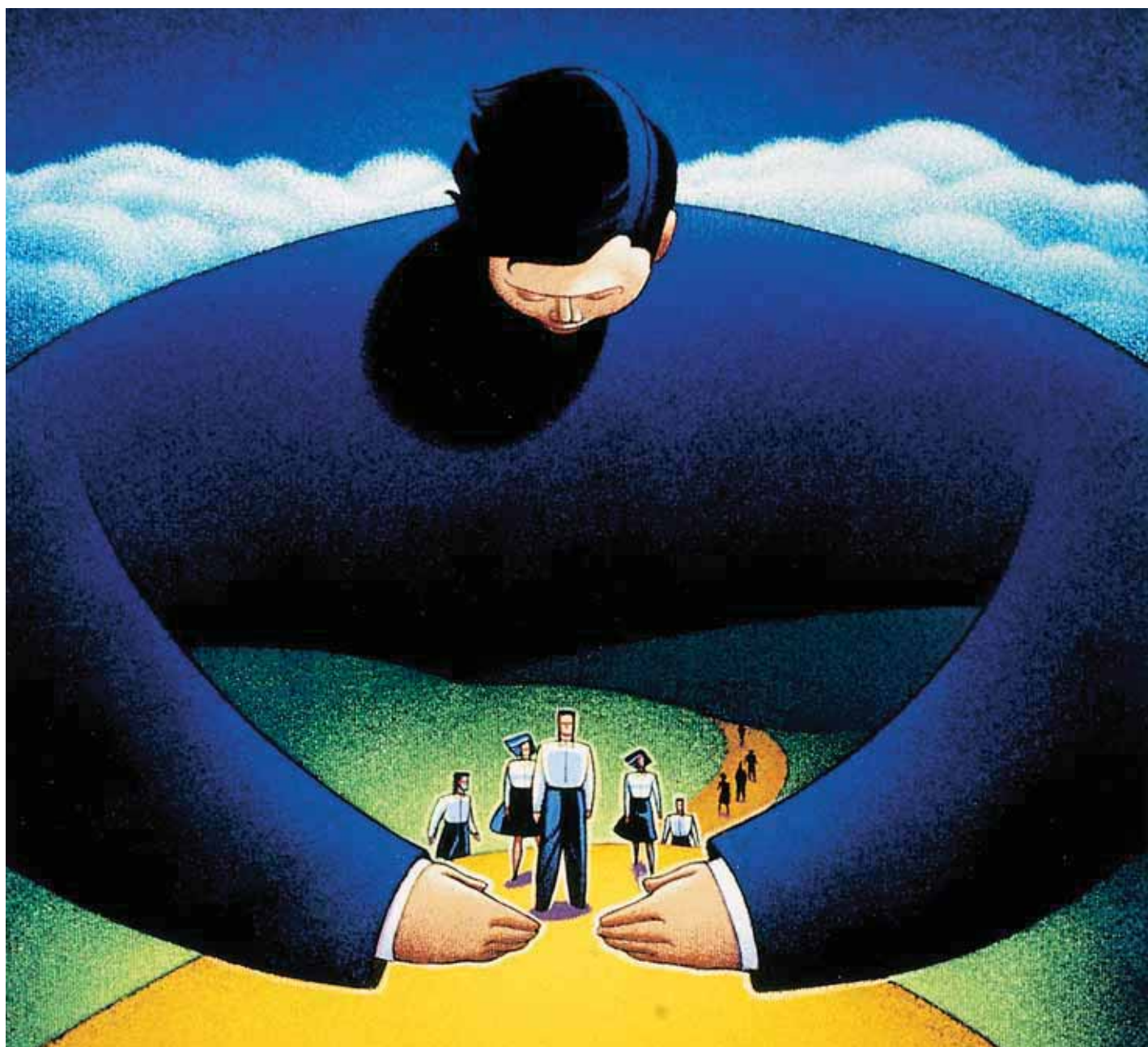
# Dirigenti veterinari tagliati fuori!

Giovanni Lo Vaglio\*

*Il SIVeMP fa ricorso  
al TAR dell'Umbria*

**B**en 62 dirigenti veterinari, sostenuti anche dalla CISL medici, hanno aderito con piena convinzione al ricorso promosso dal SIVeMP presso il TAR dell'Umbria per impugnare la delibera 1149 del 15.10.13 e il conseguente atto applicativo – DGR n. 1217 del 31.10.2013 avente per oggetto “Comando [...] e conferimento incarico dirigenziale dal 01.11.2013”. Le motivazioni di tale ricorso avverso la Regione Umbria sono dovute al fatto che la relativa Giunta nel ridefinire l'articolazione e il funzionigramma delle strutture dirigenziali appartenenti alla direzione regionale Salute e Coesione sociale, nell'elencare le funzioni del Servizio Prevenzione, Sanità veterinaria e Sicurezza alimentare e attribuendo la qualifica socio-sanitaria/medica al profilo della posizione dirigenziale ha previsto che il relativo incarico possa essere costituito solo dal «*diploma di Laurea in Medicina, con relativa abilitazione all'Ordine e con esperienza significativa maturata nell'area della salute collettiva in ambienti di vita e di lavoro*». Così di fatto è stato escluso l'accesso a detta struttura dirigenziale ai titolari del Diploma di Laurea in Medicina Veterinaria, risultando quindi tali delibere lesive e discriminatorie delle prerogative e delle situazioni oggettive facenti capo alla categoria dei Medici veterinari nel suo complesso e precipuamente degli interessi dei singoli ricorrenti. Infatti, i colleghi, sostenuti dal SIVeMP e dalla CISL medici, non hanno assoluta-

mente gradito che tale incarico dirigenziale, già ricoperto dal medico veterinario Dottor Gonario Guaitini dal 1999 al 2006, venisse nettamente ritagliato su misura per la sola professionalità medica, e di fatto di un preciso dirigente, attraverso una preventiva e calibrata declaratoria di competenze. Le motivazioni a ricorrere presso il TAR non sono state comunque dettate da un contrasto alla persona comandata, ma dal mancato riconoscimento del peso che andrebbe attribuito ai servizi veterinari per il ruolo di autorità competente, consolidato negli anni precedenti, e finalmente pervenuto con il “decreto Balduzzi” oltre che con relativa circolare esplicativa. Linea che la Giunta regionale, abusando delle prerogative attribuite dal Titolo V, ha mostrato di voler esercitare a tutti i costi, nonostante il manifesto dissenso espresso più volte da tutto il sindacato sia a livello nazionale sia regionale nel contestare anche l'artificiosa istituzione di due “macroaree” lesive dell'autonomia gestionale dei singoli servizi. Tale dissenso non è rimasto isolato visto che oltre la confortante adesione di un'altra importante sigla sindacale, anche la FNOVI ha dato il suo contributo precedendo l'iniziativa legale con una nota di protesta, pubblicata anche sul periodico della stessa Federazione, mentre l'Ordine della Provincia di Perugia con un comunicato stampa a pagamento sul quotidiano locale più diffuso, ha espresso forti critiche sul metodo adottato dalla stessa Giunta Regionale. Metodo non nuovo, non solo per questa Regione i cui precedenti vertici sono stati coinvolti in procedimenti giudiziari an-



cora in corso e che esprime l'atteggiamento di "casta impunita" che la classe politica ha ormai adottato in questi ultimi anni, traducendosi con la presunzione di volere e poter decidere arbitrariamente sui destini della categoria medica e veterinaria. A tal fine, ormai collaudati, gli strumenti utilizzati sono stati, non solo la forzatura del titolo V, ma anche l'interpretazione invasiva delle norme che disciplinano, purtroppo permettendolo, l'accesso alle varie figure dirigenziali, comprese ovviamente quelle

apicali sottoposte a condizionamenti ricattatori finalizzati a snaturare il mandato e il ruolo che i servizi veterinari si sono conquistati con anni di sacrifici sul territorio e di lotta sindacale da parte di chi ci ha preceduto: basti pensare all'utilizzo improprio dell'art. 15 *septies* per le strutture complesse fino a quando è stato possibile oppure gli eterni ricorsi agli art. 18 per i posti vacanti, per non parlare delle forzature imposte ai direttori di servizio, non senza qualche complicità, per utilizzare contratti atipici e contratti

SISAC ai limiti, se non oltre, della legalità. È quindi indispensabile che questa testimonianza e voglia di reagire dei colleghi, se pur circoscritta a una piccola regione come l'Umbria, funga da stimolo e incoraggiamento per adottare iniziative analoghe non solo sul piano giudiziario, ma anche su quello della protesta pubblica, attraverso tutte le forme che la legge ci potrà consentire, "Europa" permettendo.

*\*Segretario regionale SIVeMP Umbria*